



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# L'economia dell'Umbria nell'anno 2006

Perugia 2007

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Terni.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornata con informazioni disponibili al 29 maggio 2007.*

## INDICE

	Pag.
<b>A - I RISULTATI DELL'ANNO .....</b>	<b>5</b>
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....</b>	<b>7</b>
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura.....	7
L'industria.....	8
Le costruzioni.....	10
I servizi.....	12
GLI SCAMBI CON L'ESTERO .....	15
IL MERCATO DEL LAVORO.....	16
L'EVOLUZIONE DELL'INDUSTRIA REGIONALE.....	18
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....</b>	<b>22</b>
Il finanziamento dell'economia.....	22
La qualità del credito.....	25
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	27
La struttura del sistema finanziario .....	28
<b>D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA.....</b>	<b>30</b>
LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO.....	30
La spesa pubblica in regione .....	30
La sanità.....	31
Gli investimenti pubblici .....	33
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO.....	34
Le entrate di natura tributaria .....	34
Il debito .....	34
<b>APPENDICE .....</b>	<b>36</b>
TAVOLE STATISTICHE .....	36
NOTE METODOLOGICHE .....	61



## **A - I RISULTATI DELL'ANNO**

Nel 2006 l'economia regionale ha mostrato significativi segnali di ripresa soprattutto per effetto dell'incremento della domanda estera.

Nell'industria manifatturiera le vendite sono cresciute a ritmi superiori a quelli del 2005, sostenute dal favorevole andamento dei comparti dei metalli e prodotti in metallo, della meccanica e del tessile abbigliamento. Gli investimenti fissi lordi sono aumentati, seppure in misura inferiore all'anno precedente.

Il settore delle costruzioni ha continuato a crescere grazie al contributo dell'edilizia residenziale e al miglioramento del segmento non abitativo; è stato invece negativo l'apporto delle opere pubbliche. Nel mercato immobiliare si è arrestata la corsa dei prezzi.

Il commercio ha ottenuto risultati analoghi a quelli dell'anno precedente, evidenziando segnali di recupero nelle strutture di minori dimensioni. Il movimento turistico si è incrementato sia nei flussi interni sia in quelli provenienti dall'estero.

È aumentato il numero degli occupati, in particolare nella componente femminile; il tasso di disoccupazione è sceso al livello più basso dell'ultimo decennio. Le imprese hanno fatto un minore ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

I prestiti concessi a residenti in regione sono cresciuti a un ritmo superiore a quello del 2005, sostenuti dai finanziamenti legati al comparto immobiliare; è proseguita l'espansione del credito al consumo. L'incremento degli impieghi alle imprese si è concentrato nella componente a medio e a lungo termine ed è stato più elevato per le aziende di medie e grandi dimensioni.

Le condizioni di offerta del credito si sono mantenute favorevoli; l'aumento dei tassi di interesse sui prestiti è stato inferiore a quello dei tassi ufficiali.

La qualità del credito è lievemente peggiorata sia per le famiglie sia per le imprese; nell'industria ha risentito dell'ulteriore deterioramento

della situazione di crisi di alcune aziende.

I risparmiatori umbri hanno in prevalenza effettuato investimenti in attività finanziarie caratterizzate da un basso grado di rischio e un'alta liquidità. La raccolta bancaria è cresciuta a ritmi più elevati dell'anno precedente, sospinta dai maggiori collocamenti obbligazionari e dalla domanda di conti correnti e pronti contro termine; si sono incrementate le disponibilità detenute in titoli di Stato e obbligazioni *corporate*.

È aumentato ancora il numero degli sportelli bancari presenti sul territorio regionale, nonostante il maggiore ricorso degli utenti al canale telematico e a quello telefonico.

## **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

### **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### ***L'agricoltura***

Sulla base delle rilevazioni provvisorie dell'Istat, nel 2006, nonostante le favorevoli condizioni climatiche, le quantità prodotte sono diminuite di circa il 4 per cento (tav. B2).

*Si è accentuato il calo del numero di aziende operanti nel settore; in base ai dati Movimprese, il saldo tra le imprese iscritte e quelle cessate è stato negativo per 449 unità (-61 nel 2005; tav. B5).*

Secondo le associazioni di categoria i prezzi non avrebbero evidenziato variazioni significative, con l'eccezione della diminuzione del prezzo dell'olio di oliva (-10,0 per cento), causata dall'aumento della produzione, e di quella del vino non tutelato da marchi (-30,0 per cento), dovuta alla più elevata concorrenza di prodotti di altre regioni.

*I contenuti margini reddituali consentiti dai prezzi di mercato hanno indotto molte imprese a ridurre le superfici destinate alle coltivazioni di cereali (-7,9 per cento), anche in relazione ai nuovi indirizzi della Politica Agricola Comunitaria che non prevedono più l'erogazione di contributi legati alla produzione corrente.*

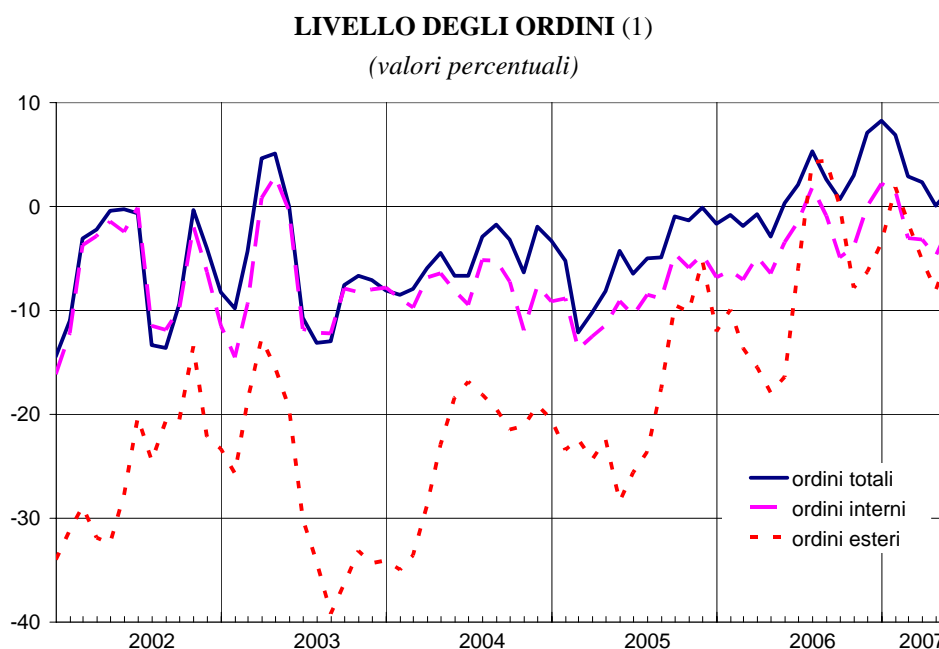
In prospettiva, il settore potrebbe beneficiare del crescente interesse manifestato dall'industria chimica regionale per l'utilizzo di talune colture (mais, lino e oleaginose) nella produzione di energia e materie plastiche.

Sulla base delle valutazioni delle associazioni dei produttori, il valore della produzione zootecnica si sarebbe mantenuto stabile; le preoccupazioni dei consumatori per la diffusione dell'influenza aviaria avrebbero determinato un incremento della domanda nel comparto bovino.

## L'industria

*La domanda e la produzione.* – A partire dal secondo trimestre del 2006 gli indicatori qualitativi dell'ISAE hanno rilevato un andamento positivo degli ordini rivolti alle imprese umbre. Il miglioramento della domanda, che ha riguardato sia la componente interna sia quella estera, avrebbe segnato una battuta d'arresto nei primi mesi del 2007 (fig. 1 e tav. B3).

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi destagionalizzati fra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori.

Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, condotta nel mese di marzo su un campione di 171 imprese industriali con 20 addetti e oltre, il fatturato a prezzi costanti è aumentato nel 2006 del 9,4 per cento a fronte dell'1,5 per cento dell'anno precedente (tav. B4). La crescita, superiore alle previsioni formulate dagli operatori all'inizio del 2006, è stata più sostenuta per le imprese della provincia di Terni (13,0 per cento; 6,6 per quelle della provincia di Perugia).

L'incremento è risultato pari al 12,1 per cento per le imprese di dimensioni superiori ai 500 addetti, che hanno beneficiato di nuove commesse e dello sviluppo di produzioni a maggiore valore aggiunto; è stato dell'8,3 per cento per le medie aziende (50-499 addetti), che hanno



consolidato i risultati del precedente quinquennio (cfr. il capitolo: *L'evoluzione dell'industria regionale*). La crescita del fatturato si è invece fermata al 2,7 per cento per le imprese con un numero di addetti tra 20 e 49 (-1,0 per cento nel 2005).

*Sulla base di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con la Confapi regionale su un campione di 80 imprese industriali, le aziende con meno di 20 dipendenti hanno segnalato una ripresa della domanda: il fatturato a prezzi costanti è aumentato del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente (-2,1 per cento nel 2005).*

La crescita del fatturato, superiore all'anno precedente in tutti i settori, è stata trainata dal comparto dei metalli e prodotti in metallo (12,1 per cento; -1,8 per cento nel 2005) e da quello del tessile abbigliamento (dal 4,2 al 9,7 per cento), sostenuto dal segmento di elevata qualità. Positivo è risultato anche l'apporto della meccanica (8,5 per cento; 13,5 per cento nel 2005), che ha beneficiato del ciclo favorevole dell'industria automobilistica e aeronautica, della lavorazione dei minerali non metalliferi (dal 2,6 al 7,5 per cento) e della chimica (dal 7,8 al 13,8 per cento); dopo un quinquennio in calo, sono tornate a crescere le vendite delle imprese della carta, stampa, editoria (8,7 per cento).

*Nel tessile abbigliamento si è confermato negativo il saldo tra iscrizioni e cessazioni presso il Registro delle imprese (-97 unità; tav. B5), in particolare per le ditte individuali (-52 unità).*

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel primo trimestre del 2007 le vendite sono aumentate per il 41,8 per cento delle imprese e sono risultate stazionarie per il 24,5 per cento. In base alle valutazioni degli imprenditori, nell'anno in corso la domanda dovrebbe crescere a un ritmo inferiore rispetto al 2006.

Sulla base delle rilevazioni qualitative dell'ISAE, i livelli produttivi sono aumentati nei primi nove mesi del 2006, per poi stabilizzarsi nell'ultimo trimestre. Il grado di utilizzo medio degli impianti da parte delle imprese del campione della Banca d'Italia è cresciuto dall'81,9 all'82,2 per cento, in presenza di un incremento del numero delle ore lavorate (4,5 per cento, corretto per i giorni lavorativi) e di un maggiore ricorso allo straordinario (dal 4,5 all'8,4 per cento). Le scorte di prodotti finiti si sono mantenute su livelli giudicati normali per circa il 95 per cento delle imprese.

*Gli investimenti e la capacità produttiva. – Secondo l'indagine*

della Banca d'Italia, nel 2006 gli investimenti fissi lordi sono cresciuti del 7,5 per cento (19,6 per cento nel 2005; tav. B4); la variazione è inferiore alle previsioni formulate dagli imprenditori all'inizio dell'anno (35,1 per cento) a causa del rinvio di alcune iniziative di importo rilevante. Per il 2007 il livello di spesa dovrebbe mantenersi stazionario.

*Gli investimenti sono stati superiori rispetto al 2005 per poco più della metà del campione. È cresciuta ancora la quota di aziende che hanno diretto la spesa verso progetti di innovazione di processo e di prodotto (dal 15,0 al 19,8 per cento) e di ampliamento della gamma produttiva (dal 7,0 al 7,4 per cento); si è confermata elevata la quota destinata allo sviluppo della capacità produttiva (27,3 per cento).*

*Per le aziende di piccola dimensione gli investimenti sono diminuiti del 5,4 per cento e incidono per il 3,5 per cento sul relativo fatturato (3,8 per cento per quelle con 50 addetti e oltre).*

Per mantenere competitiva l'offerta e sviluppare le quote di mercato, larga parte delle imprese ha trasferito solo parzialmente l'aumento dei prezzi delle materie prime sui listini di vendita; sono risultati pertanto attenuati gli effetti positivi dell'incremento del fatturato sui risultati economici.

*Il 60,0 per cento ha mantenuto invariato il risultato d'esercizio, il 17,2 lo ha accresciuto, mentre il 22,8 per cento ha fatto registrare un peggioramento; il saldo tra le aziende in utile e quelle in perdita è stato pari al 58,0 per cento (59,2 nel 2005).*

### ***Le costruzioni***

Nel 2006 è proseguita la fase favorevole del settore, grazie all'ulteriore espansione del segmento abitativo e alla ripresa, nella seconda parte dell'anno, delle costruzioni industriali e commerciali; è risultato invece negativo l'apporto delle opere pubbliche.

*Sulla base della rilevazione Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni di aziende edili presso il Registro delle imprese si è confermato positivo, sia pure in rallentamento rispetto al 2005 (tav. B5; n. 197 unità). Il numero di ore lavorate rilevato dalle Casse Edili Provinciali è aumentato del 7,0 per cento.*

Secondo le informazioni raccolte dalla sezione regionale dell'Osservatorio dei lavori pubblici e dagli enti appaltanti, gli investimenti in opere pubbliche sono diminuiti del 15,1 per cento soprattutto a causa dello slittamento di taluni lavori di importo rilevante,

due dei quali inclusi nella “Legge Obiettivo”. Per il 2007 gli operatori prevedono un significativo incremento degli investimenti.

In base alle indicazioni del CRESME, nel 2006 l'importo dei bandi è cresciuto del 28,1 per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi a 456 milioni di euro.

*La data di completamento delle prime dieci opere censite dall'“Osservatorio” a partire dal 2001 ha oltrepassato il termine previsto per la conclusione; vi ha contribuito l'elevata frequenza di contenziosi e di ricorsi. Nei primi tre anni successivi all'aggiudicazione dell'appalto è stato erogato il 30,9 per cento delle somme stanziare. Considerando il complesso delle opere appaltate tra il 2000 e il 2004, alla fine del 2005 risultavano ultimati oltre i termini l'82,9 per cento dei lavori; il ritardo medio è stato superiore a 200 giorni.*

*Sulla base della rilevazione campionaria sulle costruzioni e le opere pubbliche condotta dalla Banca d'Italia, nel 2006 vi è stato un forte incremento della quota di lavori pubblici riconducibile a nuove iniziative (dal 15,3 per cento al 34,2).*

*Secondo l'Osservatorio sul project financing il valore dei bandi di gara ha continuato a crescere (da 63 a 70 milioni di euro) mentre si è ridotto il numero di opere (da 18 a 12). Il coinvolgimento delle imprese locali è ancora limitato (0,8 per cento del totale dei lavori pubblici).*

È proseguita l'attività di ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato dal sisma del 1997; nel 2006 sono stati erogati 449 milioni di euro (439 milioni di euro nel 2005), elevando il totale dei fondi distribuiti a 3,7 miliardi di euro, corrispondenti al 73,4 per cento degli stanziamenti (71,5 per cento nel 2005).

Il comparto residenziale ha beneficiato del favorevole andamento delle ristrutturazioni edilizie: il numero di comunicazioni pervenute al Ministero dell'Economia ai fini di detrazione delle spese è aumentato del 7,5 per cento (6,1 per cento nel 2005). Dall'introduzione dell'agevolazione sono state presentate 49 mila domande, con un'incidenza sul patrimonio abitativo del 13,7 per cento (10,6 per cento la media nazionale).

Nel mercato immobiliare si è pressoché interrotta la crescita dei prezzi; sulla base dell'indice elaborato dalla Banca d'Italia sulle informazioni tratte dal *Consulente Immobiliare*, nel 2006 le quotazioni delle compravendite di abitazioni nuove o integralmente ristrutturate sono aumentate dello 0,8 per cento nel comune di Perugia (16,0 per cento nel 2005) e dell'1,4 in quello di Terni (13,2 per cento nel 2005).

*Secondo un recente studio di Scenari Immobiliari, il numero delle contrattazioni è diminuito, riflettendo il calo della domanda (l'84 per cento delle famiglie è proprietaria della propria abitazione) e la scarsità di offerta di immobili di qualità.*

*Sulla base dei dati della Borsa Immobiliare i prezzi medi delle locazioni sono diminuiti del 5,0 per cento nel capoluogo di Regione e sono aumentati dello 0,4 per cento nel Comune di Terni.*

### ***I servizi***

*Il commercio.* – Sulla base dei dati del Ministero dello Sviluppo Economico, nel 2006 le vendite a prezzi correnti del commercio fisso al dettaglio sono cresciute dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,4 per cento nel 2005), in particolare nel comparto alimentare (1,6 per cento). L'aumento, più elevato nella grande distribuzione (1,9 per cento; 4,4 per cento nel 2005), si è esteso alle strutture di piccole e medie dimensioni (0,9 per cento; -0,4 per cento nel 2005).

L'incremento delle vendite è confermato anche da un'indagine condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con la Confcommercio regionale su un campione di 140 imprese; nel 2006 il fatturato è cresciuto dell'1,2 per cento per i rivenditori al dettaglio e del 7,5 per cento per quelli all'ingrosso.

*I rivenditori intermedi hanno accompagnato l'aumento delle vendite con un incremento del numero degli addetti e dei punti vendita. Per la piccola e media distribuzione al dettaglio vi è stata un'ulteriore diminuzione di negozi e occupati. La quota di imprese in utile nel comparto all'ingrosso è risultata del 75,0 per cento a fronte del 64,2 di quella al dettaglio.*

Il 48,5 per cento delle imprese intervistate ritiene che il settore del commercio sia caratterizzato da un elevato livello di competizione; il 57,5 per cento prevede che la pressione concorrenziale sia destinata ad accentuarsi ulteriormente nei prossimi anni.

*Per rispondere alla concorrenza della grande distribuzione, le imprese al dettaglio di piccola e media dimensione hanno ricercato una migliore qualità del prodotto e una maggiore diversificazione dell'offerta; gli operatori all'ingrosso hanno accresciuto le componenti di servizio dell'offerta.*

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni presso il Registro delle imprese è stato negativo per il sesto anno consecutivo (tav. B5). Il calo più elevato, pari a 100 unità, si è riscontrato nella categoria delle ditte individuali esercenti attività di commercio al dettaglio.

*Secondo i dati dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 2,1 per cento (-7,3 per cento nel 2005).*

Sulla base dei dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico, al 1° gennaio 2006 la superficie di vendita delle unità della grande distribuzione era cresciuta, al netto dei *cash and carry*, a 261 mila metri quadrati (239 mila all'inizio del 2005) per effetto dell'apertura di 5 nuovi supermercati e di 4 ipermercati (tav. B6); in rapporto ai residenti, le superfici di vendita della grande distribuzione a disposizione dei residenti sono più elevate della media nazionale (301 metri quadri ogni mille abitanti; 278 nel 2005).

*Il turismo.* – Secondo i dati forniti dalla Regione Umbria, nel 2006 sono aumentati a ritmi superiori all'anno precedente sia gli arrivi (6,7 per cento) sia le presenze (5,8 per cento; tav. B7). La permanenza media è passata da 2,9 a 2,8 giorni.

*Il miglioramento è stato significativo nei comprensori di Perugia (le presenze sono aumentate dell'11,8 per cento), di Assisi (3,7 per cento) e della Valnerina (12,1 per cento). Le componenti italiana ed estera hanno entrambe contribuito all'aumento delle presenze; i maggiori flussi dall'estero (8,7 per cento) sono arrivati principalmente dai Paesi Bassi (15,5 per cento) e dagli Stati Uniti (11,3 per cento).*

La crescita delle presenze ha interessato sia le strutture extra-alberghiere (6,2 per cento) sia quelle alberghiere (5,6 per cento), in ripresa dopo la diminuzione degli ultimi anni; l'indice di utilizzo medio è salito dal 33,0 al 34,5 per cento.

*Sul versante dell'offerta si è rilevato un significativo incremento dei posti letto nel segmento extra-alberghiero (5,2 per cento), in particolare nelle aziende agrituristiche (9,2 per cento).*

*Secondo l'Isnat (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche) nei primi sei mesi dell'anno l'occupazione delle camere delle strutture ricettive regionali è stata inferiore a quella italiana (rispettivamente 30,9 e 48,8 per cento).*

*Sulla base dell'indagine campionaria dell'Ufficio Italiano Cambi, il mercato regionale si è confermato caratterizzato da una minore incidenza delle motivazioni lavorative rispetto alla media nazionale (18,5 contro 21,6 per cento) e da una più elevata quota di pernottamenti in abitazioni (45,3 contro 21,1 per cento).*

*La dotazione infrastrutturale* – L'economia regionale, in relazione alla posizione geografica e alle caratteristiche del tessuto produttivo, costituito in prevalenza da piccole e medie imprese molte delle quali

operanti in conto lavorazione, dipende in misura rilevante dal funzionamento del sistema dei trasporti. Sulla base dei dati di Trenitalia sul flusso ferroviario e dell'Istat su quello stradale, nel 2005 sono partite ovvero sono state destinate al territorio regionale 3.255 tonnellate di merci per ogni milione di euro di valore aggiunto prodotto; il rapporto è il più elevato tra le regioni italiane (la media nazionale è pari a 1.871 tonnellate; tav. B8).

*La rilevanza del sistema di trasporto è confermata anche dai dati di Trenitalia e dell'Istat sulle quantità di merci dirette o provenienti dall'esterno della regione; l'incidenza sui flussi totali, pari al 64,2 per cento (51,2 per cento la media delle restanti regioni), è inferiore solo alla Liguria e alla Basilicata. Gli scambi avvengono prevalentemente con le regioni limitrofe (59,2 per cento del traffico esterno a fronte del 55,9 per cento della media nazionale); la quota destinata all'esportazione non supera invece la metà della media nazionale.*

L'Umbria è attraversata da circa 370 chilometri di linea ferroviaria e 4.350 chilometri di rete stradale e autostradale (escluse le strade comunali); la disponibilità è inferiore alla media nazionale in rapporto alla densità di popolazione (76 per cento) mentre è superiore con riferimento al PIL (145 per cento).

La funzionalità del sistema dei trasporti risente della ridotta qualità della rete infrastrutturale, che limita il mercato potenzialmente accessibile alle imprese. Secondo un'analisi condotta dal Servizio Studi della Banca d'Italia, sulla base di un indicatore che tiene conto della frequenza e della velocità dei collegamenti stradali e ferroviari, l'Umbria si colloca rispettivamente in quindicesima e diciottesima posizione tra le venti regioni italiane.

*Per il 95,1 per cento dei flussi di merci è utilizzato il trasporto stradale; il contenuto ricorso alla ferrovia è riconducibile alla scarsità dei punti di carico/scarico (presenti solo a Terni e Foligno) e agli incerti tempi di consegna.*

*Le autostrade rappresentano l'1,4 per cento della rete stradale, a fronte del 3,8 per cento medio nazionale.*

*Le principali linee di connessione con le altre regioni sono la E45 "versante nord" (Orte-Ravenna), che collega i due capoluoghi di provincia umbri alla A14 presso Cesena, il raccordo Perugia-Bettolle tra la E45 e la A1, l'analoga connessione tra Terni e Orte e le strade statali che uniscono Perugia e Foligno con le Marche.*

## GLI SCAMBI CON L'ESTERO

In base ai dati provvisori dell'Istat, nel 2006 il valore corrente delle esportazioni è cresciuto del 13,7 per cento rispetto all'anno precedente (6,8 per cento nel 2005; tav. B9); la dinamica è stata simile a quella registrata nelle regioni centrali (13,3 per cento) e superiore alla media nazionale (9,4 per cento).

Analogamente al precedente biennio e in linea con quanto osservato nel resto del paese, l'andamento complessivo è stato fortemente influenzato dalle vendite del settore dei metalli e prodotti in metallo (aumentate del 25,6 per cento, circa i due terzi dell'incremento regionale), in particolare da quelle delle imprese siderurgiche.

Le esportazioni sono cresciute a ritmi sostenuti anche nei settori delle macchine e apparecchi meccanici (11,8 per cento), degli articoli in gomma e materie plastiche (23,9 per cento) e dei mezzi di trasporto (14,3 per cento), soprattutto nei comparti dell'aeronautica e dell'*automotive*.

L'incremento delle esportazioni ha riguardato tutti i principali paesi di destinazione e ha beneficiato della ripresa dell'area dell'euro (14,4 per cento), in particolare della Germania (21,4 per cento), principale mercato di sbocco delle merci umbre (tav. B10). All'esterno dell'area, le esportazioni sono cresciute a ritmi sostenuti nei paesi dell'Europa centro-orientale (19,5 per cento, soprattutto quelle di prodotti della meccanica) e negli Stati Uniti (21,8 per cento).

Per il quinto anno consecutivo la dinamica degli acquisti dall'estero è stata superiore a quella delle esportazioni; tra il 2001 e il 2006 l'attivo della bilancia commerciale regionale con l'estero si è ridotto da 677 a 417 milioni di euro. L'aumento delle importazioni (19,7 per cento) ha riguardato in prevalenza i metalli e prodotti in metallo (35,5 per cento, soprattutto i materiali di base non ferrosi) e i prodotti chimici (23,4 per cento, in particolare quelli di base).

## IL MERCATO DEL LAVORO

*L'occupazione.* - Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del 2006 il numero degli occupati è cresciuto del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente (1,7 per cento nel 2005), risultando pari a 355 mila unità (tav. B11); l'andamento ha continuato a beneficiare dell'emersione di lavoratori stranieri irregolari già presenti sul territorio.

*L'aumento ha interessato solo i lavoratori dipendenti (5,6 per cento contro il calo del 4,4 degli autonomi) e si è concentrato nella componente femminile (5,5 per cento; 0,7 per cento quella maschile).*

La crescita degli occupati è stata maggiore nei servizi diversi dal commercio (4,3 per cento) e nell'industria in senso stretto (4,2 per cento); dopo il significativo incremento del triennio precedente (11,0 per cento medio annuo) sono rimasti sostanzialmente invariati gli addetti del comparto delle costruzioni (-0,4 per cento).

A fronte di un aumento dello 0,9 per cento della popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni, il tasso di occupazione è salito dal 61,6 al 62,9 per cento; si è ampliato il divario positivo rispetto al Centro (62,0 per cento) e all'Italia (58,4 per cento).

*L'offerta di lavoro e la disoccupazione.* - Nel 2006 le forze di lavoro sono cresciute dell'1,6 per cento. Nella media dell'anno, il tasso di attività riferito alla popolazione in età da lavoro è salito dal 65,6 al 66,3 per cento. Le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 15,0 per cento, in prevalenza nella componente maschile, e il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,1 al 5,1 per cento, il valore più basso dal 1993 (anno a partire dal quale sono disponibili statistiche Istat omogenee).

*La Cassa integrazione guadagni* - Secondo i dati dell'INPS, nel 2006 il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni si è ridotto del 20,6 per cento (-18,9 per cento nel 2005; tav. B12). Nell'industria in senso stretto, in particolare, a fronte del minore ricorso agli interventi ordinari (-45,6 per cento), le ore di CIG straordinaria sono aumentate del 115,4 per cento. L'incremento si è concentrato in



provincia di Perugia e nei settori del tessile abbigliamento e della meccanica.

*L'immigrazione e l'occupazione di stranieri.* – Tra il 1991 e il 2005 l'Umbria ha conosciuto un rilevante flusso di immigrazione, che ha contribuito alla crescita della popolazione residente.

*In base ai dati del Censimento, l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti è passata tra il 1991 e il 2001 dallo 0,7 al 3,3 per cento. Nel quadriennio successivo la crescita della popolazione (5,0 per cento) è stata determinata per oltre i due terzi dal saldo migratorio netto dall'estero; alla fine del 2005 la quota di stranieri residenti in Umbria sul totale degli abitanti era salita al 6,8 per cento, valore più elevato della media nazionale (4,5 per cento) e inferiore solo all'Emilia-Romagna (6,9 per cento).*

Il consistente flusso di immigrazione dall'estero si è riflesso in un incremento del numero di occupati stranieri. Secondo l'ultimo Censimento della popolazione, i lavoratori con cittadinanza non italiana erano nel 2001 circa 12 mila, pari al 3,7 per cento degli occupati totali (3,0 per cento in Italia).

*Sulla base dei dati raccolti dall'Istat presso il Ministero degli Interni, al 1° gennaio 2006 il numero di permessi per motivi di lavoro era pari a circa 26 mila unità, il 75,3 per cento in più rispetto all'inizio del 2001 (60,2 per cento l'incremento registrato in Italia); il 91,3 per cento è legato a rapporti di lavoro subordinato (87,6 per cento la media nazionale).*

*Secondo i dati dell'INAIL sulle denunce nominative degli assicurati, nel 2006 sono stati assunti oltre 19 mila lavoratori extracomunitari, il 3,8 per cento in più rispetto all'anno precedente; l'incidenza delle assunzioni di extracomunitari sul totale è salita dal 14,5 al 20,5 per cento tra il 2001 e il 2006 (18,1 per cento in Italia).*

I dati dell'Osservatorio lavoratori dipendenti dell'INAIL, relativi al 2006, evidenziano un ricorso agli stranieri più intenso rispetto alla media nazionale nei comparti delle costruzioni (25,8 per cento del totale; 14,7 per cento in Italia) e dell'agricoltura (9,0 per cento a fronte del 7,3).

*Nelle costruzioni, gli stranieri costituiscono il 29,7 per cento degli occupati del settore a fronte del 19,4 per cento della media nazionale.*

## L'EVOLUZIONE DELL'INDUSTRIA REGIONALE

Nel periodo 2000-2005 le imprese industriali umbre hanno realizzato incrementi delle vendite superiori a quelli registrati in Italia; l'espansione è stata sostenuta dalle unità di più ampia dimensione. Per fronteggiare la crescente concorrenza gli operatori regionali hanno puntato sull'innalzamento della qualità dell'offerta e, più in generale, su cambiamenti di strategia, anche attraverso significative variazioni della gamma dei prodotti; le aziende che hanno avviato processi di internazionalizzazione hanno ottenuto risultati migliori.

*Rispetto alla media nazionale, la regione si caratterizza per una maggiore specializzazione nei settori dell'agricoltura e delle costruzioni; dall'inizio del decennio è aumentato il contributo al valore aggiunto regionale delle imprese dei servizi, grazie soprattutto a quelle di intermediazione finanziaria e immobiliare. La quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto è passata dal 22,0 per cento del 2000 al 20,7 per cento del 2005 (tav. B13).*

*Caratteristiche ed evoluzione* – Il settore industriale si connota per il rilevante apporto delle imprese di piccola e media dimensione che, secondo i dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2001, assorbono il 92,0 per cento dell'occupazione totale – oltre i due terzi riconducibili alle piccole aziende – quota superiore sia alla media nazionale (84,1 per cento) sia a quella delle regioni del Centro (87,5 per cento).

I settori di specializzazione sono costituiti da quello dei metalli e prodotti in metallo, concentrato nel polo siderurgico ternano, e del tessile abbigliamento, diffuso nel perugino; nel 2001 a ciascuno dei due settori era riconducibile oltre un quinto dell'occupazione manifatturiera regionale.

Sulla base dei conti economici regionali dell'Istat, tra il 2001 e il 2004 l'occupazione è diminuita del 7,1 per cento nel tessile abbigliamento; è rimasta stabile nel comparto dei metalli e prodotti in metallo.

*All'inizio degli anni Ottanta, l'industria siderurgica e quella chimica di base hanno attraversato una profonda crisi che si è riflessa negativamente sui livelli occupazionali della provincia di Terni, il cui territorio è stato incluso tra le zone in declino industriale destinatarie dei fondi strutturali europei (art. 9 del Regolamento*

comunitario 24 giugno 1988, n. 2052). A seguito dei processi di riorganizzazione connessi con le privatizzazioni delle imprese a partecipazione statale, nel 1994 il polo siderurgico ternano è stato acquisito da un primario operatore multinazionale del settore. Anche per effetto del protocollo d'intesa stipulato nell'agosto 2005 tra i principali soggetti pubblici e privati, nel comparto siderurgico si è assistito nell'ultimo biennio a una ripresa degli investimenti destinati a produzioni a più elevato valore aggiunto.

*Nel tessile abbigliamento si è accentuato il divario tra le aziende con marchio proprio e produzione di lusso e le imprese façoniste di minori dimensioni. Le prime hanno conquistato quote di mercato, anche grazie all'ampliamento della gamma di prodotti offerti e a una sempre maggiore attenzione alle politiche di marketing e di branding. Le seconde hanno invece subito un rapido ridimensionamento dei volumi delle vendite, in relazione alla crescente competizione proveniente dai paesi a basso costo di manodopera.*

In una fase ciclica non favorevole, tra il 2000 e il 2005 l'industria manifatturiera umbra ha visto crescere il livello delle vendite. Sulla base dei dati relativi a un campione chiuso di 487 aziende tratti dagli archivi della Centrale dei bilanci e Cerved, il fatturato a prezzi costanti è aumentato a un tasso medio annuo del 2,2 per cento (tav. B14).

*Secondo l'indagine sulle imprese industriali della Banca d'Italia, il fatturato delle circa 150 aziende umbre censite si è incrementato dell'1,7 per cento a fronte dello 0,4 per cento registrato in Italia.*

La crescita è legata ai buoni risultati realizzati in provincia di Perugia (2,7 per cento; 1,3 per cento nel ternano), dove maggiore è la presenza di imprese di media dimensione (3,6 per cento), che sono riuscite a rispondere tempestivamente alle nuove sfide poste dal mercato anche grazie alle capacità manageriali degli azionisti/imprenditori. Per le realtà di minore dimensione, in particolare per le aziende con meno di 20 addetti, l'esposizione alla concorrenza interna e internazionale ha causato una riduzione delle vendite (-1,7 per cento).

*Sulla base delle evidenze dell'Osservatorio sulla subfornitura, il 18,7 per cento delle imprese del campione opera in conto terzi; ad esse, generalmente di piccole dimensioni, è riconducibile il 7,8 per cento del fatturato (9,6 per cento nel 2000).*

A livello settoriale, l'aumento è stato sostenuto dalle imprese della lavorazione dei minerali non metalliferi e della meccanica (cresciute rispettivamente del 5,2 e del 4,5 per cento), la cui incidenza sulla vendite totali è salita dal 14,2 al 16,5 per cento e dal 9,7 al 10,8 per cento, a scapito dei comparti dell'alimentare e dei metalli e prodotti in metallo. Nel tessile abbigliamento, a fronte di un incremento complessivo del

fatturato del 2,2 per cento, si è ridotto dell'1,9 per cento quello delle aziende con meno di 20 dipendenti, generalmente operanti in conto terzi.

*La crescita del fatturato non si è tradotta in un miglioramento della redditività operativa: il rapporto tra il margine operativo lordo e il totale dell'attivo è sceso dal 10,3 al 9,0 per cento. La necessità di mantenere adeguati livelli di competitività sui prezzi ha in effetti impedito alle imprese di incorporare nei listini le variazioni dei costi delle materie prime, in alcuni casi (energia, materiali metalliferi) assai rilevanti.*

*Strategia e competitività* – Sulla base delle indagini della Banca d'Italia su un campione di oltre 200 imprese industriali, nel periodo 2000-2006 il 51,9 per cento dei produttori locali ha cambiato strategia. La ricerca di nuovi mercati di sbocco e la necessità di fronteggiare la concorrenza ha indotto il 32,5 per cento delle aziende a modificare significativamente la gamma dei prodotti offerti; per oltre la metà di esse ciò ha comportato un sostanziale mutamento dell'offerta. Un ulteriore 16,5 per cento ha invece cambiato orientamento, cercando di valorizzare maggiormente il marchio; solo il 2,9 per cento ha ridefinito le proprie strategie realizzando politiche di internazionalizzazione.

*Anche per effetto delle innovazioni introdotte, il 30,6 per cento delle imprese (45,4 per cento per quelle con 50 addetti e oltre) ritiene di operare in una posizione competitiva "di forza"; il 53,4 per cento reputa la propria posizione paritetica rispetto ai concorrenti, mentre il 16,0 per cento (22,0 per cento per le aziende con meno di 20 dipendenti) la giudica "di debolezza".*

La competitività del comparto produttivo risente della carente dotazione infrastrutturale: circa l'80 per cento delle imprese ha espresso un giudizio negativo sulle reti di trasporto (oltre il 90 per cento del campione utilizza quasi esclusivamente quelle stradali).

*Alle aziende è stato anche chiesto di individuare gli interventi prioritari da attuare, a partire da quelli rilevati in ambito istituzionale; gli operatori hanno in prevalenza indicato la sistemazione del tratto appenninico della E45 (58,4 per cento) e il suo proseguimento lungo la direttrice di Civitavecchia (26,6 per cento); a seguire la realizzazione del Quadrilatero Marche-Umbria (8,7 per cento).*

*La presenza all'estero* – In un contesto caratterizzato da un contenuto grado di apertura dell'industria regionale verso l'estero, negli ultimi anni la maggiore pressione competitiva e le nuove opportunità offerte dalla crescente integrazione dei mercati hanno indotto un nucleo di aziende a effettuare investimenti diretti all'estero, sia sul versante produttivo sia su quello dello studio o della commercializzazione.

*Il tasso di apertura dell'Umbria (14,3 per cento nel 2005, calcolato come rapporto tra l'ammontare delle esportazioni e il PIL) è inferiore alla media nazionale (21,2 per cento). Il divario si è ridotto di un punto percentuale nel periodo 2000-2005; le vendite all'estero a prezzi correnti delle imprese umbre sono cresciute del 4,1 per cento medio annuo, a fronte del 2,9 registrato in Italia e nel Centro.*

Nell'ambito delle indagini della Banca d'Italia, sono state individuate 29 imprese industriali, di dimensioni più elevate della media del settore di appartenenza in termini di fatturato e occupazione, che hanno avviato un processo di internazionalizzazione, realizzando nel complesso 49 iniziative, 31 delle quali di carattere produttivo. Le attività sull'estero sono cresciute significativamente tra il 2000 e il 2005: il numero delle iniziative è più che raddoppiato e gli investimenti sono stati oltre dieci volte superiori a quelli effettuati nel decennio precedente.

*La modalità d'intervento più diffusa è stata l'acquisizione di una partecipazione di controllo in una società già esistente. Le imprese maggiormente attive sono quelle operanti nei settori della meccanica e dei metalli (11 imprese con 17 iniziative). Gli investimenti sono stati diretti in prevalenza verso paesi appartenenti all'Unione Europea (58,6 per cento; un terzo riguarda paesi entrati di recente); risulta ancora ridotta la presenza in Cina e India, ove sono insediate tre unità di produzione, oltre a un'iniziativa di collaborazione in ricerca e sviluppo. Le motivazioni sottostanti alle decisioni di investimento sono legate soprattutto alla prossimità dei mercati di sbocco (53,8 per cento) e alla ricerca di costi più contenuti (20,5 per cento).*

Tale sviluppo si è riflesso in un miglioramento dei risultati delle imprese presenti in ambito internazionale, cui è riconducibile il 10,8 per cento delle vendite, che hanno realizzato incrementi del fatturato a prezzi costanti (4,4 per cento medio annuo), degli investimenti (3,5 per cento) e dei dipendenti (4,0 per cento) superiori a quelli delle aziende non presenti all'estero (rispettivamente 1,9, -13,7 e 1,1 per cento).

## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2006 i prestiti alla clientela residente sono aumentati del 9,9 per cento (9,3 per cento nel 2005; tav. 1), sostenuti ancora dai finanziamenti connessi con il comparto immobiliare (mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni e impieghi alle imprese di costruzioni), che hanno assorbito il 40 per cento dell'incremento complessivo.

Tav. 1

### PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
<b>Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)</b>											
2004	-5,3	3,0	6,6	5,2	6,3	13,5	6,5	4,1	10,3	6,6	7,8
2005	-2,3	-33,2	9,7	4,4	3,7	13,9	8,8	7,0	14,6	8,5	9,3
2006	-3,2	-26,1	11,3	8,6	7,5	10,7	10,7	6,5	17,8	11,5	9,9
<b>Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)</b>											
2004	2,9	3,2	6,6	8,9	10,0	8,6	6,8	6,1	8,4	7,0	6,8
2005	2,8	3,7	6,4	8,6	10,1	8,5	6,7	5,9	8,0	6,8	6,7
2006	5,9	5,7	7,0	9,0	9,8	8,3	7,2	6,5	8,3	7,5	7,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

*Le imprese.* – La crescita dei prestiti al comparto produttivo è stata

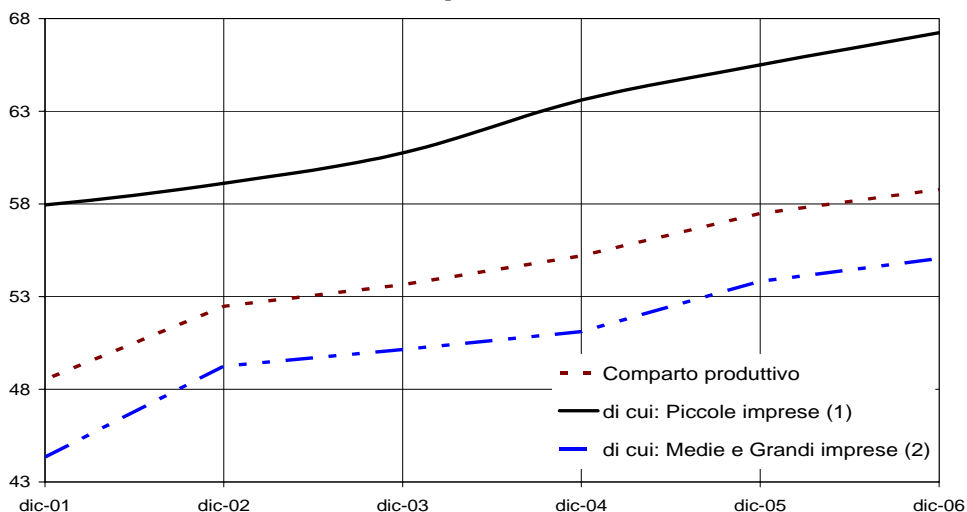
superiore all'anno precedente (10,7 per cento; 8,8 per cento nel 2005) ed è stata più intensa per le imprese di medie e grandi dimensioni (11,9 per cento; società non finanziarie con almeno venti addetti) e per la componente a lunga scadenza (13,2 per cento); l'incidenza degli impieghi con durata superiore ai 18 mesi, pari al 58,8 per cento del totale (67,2 per cento per le piccole aziende), è salita di oltre 10 punti percentuali nell'ultimo quinquennio (fig. 2).

*Il flusso annuo di nuove erogazioni a medio e lungo termine destinate alla realizzazione di investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto è cresciuto del 9,6 per cento rispetto al 2005.*

I finanziamenti concessi da banche e società finanziarie nelle forme tecniche del leasing e del factoring sono aumentati del 16,1 e del 3,6 per cento (11,6 e -3,6 per cento nel 2005); a fine 2006 la quota erogata dalle finanziarie era pari rispettivamente al 58,6 e al 90,9 per cento (tav. C5).

Fig. 2

**INCIDENZA DEI PRESTITI A MEDIO E LUNGO TERMINE SUL TOTALE**  
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Famiglie produttrici e società non finanziarie con meno di 20 addetti. – (2) Società non finanziarie con almeno 20 addetti.

L'espansione dei prestiti bancari ha beneficiato dell'accelerazione dei crediti ai settori delle costruzioni (dal 14,6 al 17,8 per cento; tav. C3) e dei servizi (dall'8,5 all'11,5 per cento), in particolare agli altri servizi destinabili alla vendita (17,2 per cento; comprendono quelli relativi al mercato immobiliare) e ai trasporti interni (26,9 per cento; includono i finanziamenti per la costruzione della metropolitana di superficie del

capoluogo regionale; tav. C4).

I prestiti all'industria manifatturiera sono aumentati del 6,5 per cento (6,9 per cento nel 2005); gli incrementi più elevati hanno interessato i rami dei materiali e delle forniture elettriche (25,2 per cento) e della carta, stampa ed editoria (20,5 per cento). Il positivo andamento dell'attività produttiva ha favorito una ripresa dei crediti a breve termine (dal 2,5 al 5,2 per cento).

*Le famiglie.* – I finanziamenti bancari alle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti (10,7 per cento) ma inferiori rispetto all'anno precedente (13,9 per cento); i prestiti sono stati sospinti dalla domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni (le nuove concessioni sono state superiori del 25,8 per cento a quelle del 2005) e dall'ulteriore sviluppo del credito al consumo (12,8 per cento), in particolare nella componente erogata dalle società finanziarie (20,9 per cento), che hanno elevato al 43,7 per cento la propria quota di mercato (tav. C5).

*A seguito dell'aumento dei tassi bancari attivi e della riduzione del differenziale tra variabili e fissi, dal marzo 2006 è tornata ad aumentare la quota dei mutui a tasso fisso per l'acquisto dell'abitazione (dal 16,8 al 19,0 per cento); tale quota era costantemente diminuita tra il 2000 e il 2005 (dal 26,0 al 16,8 per cento).*

Alla fine del 2006 le famiglie avevano in essere debiti nei confronti di intermediari creditizi per un importo pari al 47,5 per cento del complesso delle somme detenute dalle stesse presso il sistema bancario sotto forma di depositi e obbligazioni (36,0 per cento nel 2001).

*Le condizioni di offerta.* – Le condizioni di offerta del credito sono rimaste distese; l'aumento dei tassi bancari sui prestiti ha riflesso il nuovo orientamento della politica monetaria nell'area dell'euro ed è stato inferiore a quello dei tassi ufficiali.

Alla fine del 2006 il tasso di interesse sui prestiti a breve termine era pari al 7,2 per cento (6,7 per cento a dicembre 2005); il TAEG sulle operazioni con durata superiore all'anno accese nel trimestre è salito nello stesso periodo di 1,3 punti percentuali, al 5,1 per cento (tav. C8).

*Il TAEG sulle operazioni a lunga scadenza è aumentato dal 3,8 al 5,0 per cento per le imprese e dal 4,0 al 5,2 per cento per le famiglie consumatrici.*

L'incidenza degli sconfinamenti sul credito utilizzato è scesa al 4,5 per cento (5,2 per cento nel 2005) e nonostante l'ulteriore allungamento

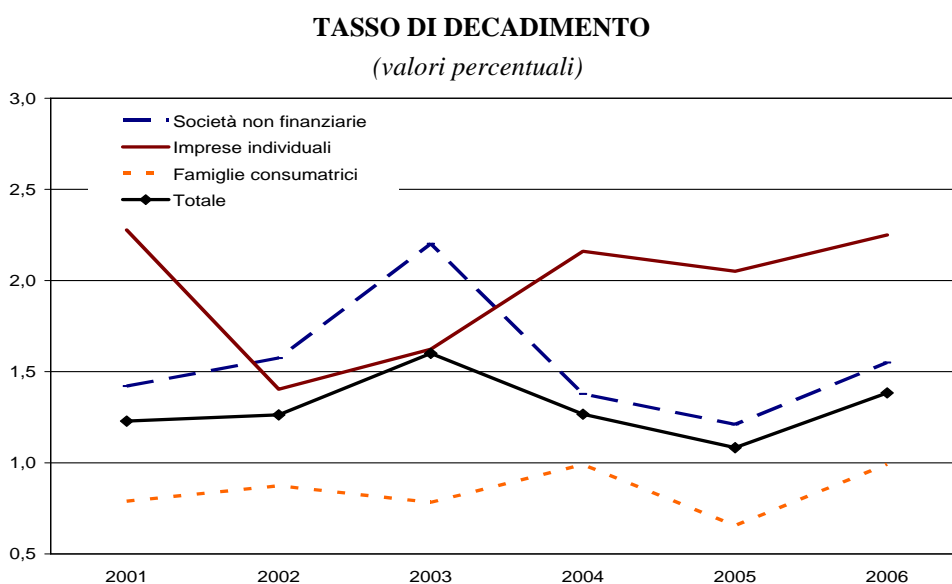


della durata dei prestiti è diminuita anche la quota dei finanziamenti assistita da garanzie reali (40,8 per cento, dal 41,9), in particolare per le grandi imprese (36,0 per cento, dal 37,4).

### *La qualità del credito*

Dopo la diminuzione del precedente biennio, nel 2006 è tornato a crescere il tasso di decadimento, rappresentato dalla quota di impieghi vivi che nel corso dell'anno sono passati in sofferenza rettificata (dall'1,1 all'1,4 per cento); il peggioramento ha interessato sia le imprese (dall'1,3 all'1,7 per cento), sia le famiglie consumatrici (dallo 0,7 all'1,0 per cento; fig. 3). Nel comparto produttivo l'incremento, seppure esteso a tutti i settori, si è concentrato nell'industria (dall'1,2 al 2,0 per cento), in particolare nei rami dei prodotti in metallo (dallo 0,7 al 4,6 per cento) e dei prodotti tessili (dallo 0,8 al 4,1 per cento).

Fig. 3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le sofferenze del sistema bancario nei confronti di prenditori umbri sono aumentate del 9,7 per cento (tavv. 2 e C3); l'incidenza sul totale dei prestiti è rimasta stabile (4,9 per cento) ma è aumentata per le piccole aziende (dal 6,2 al 6,7 per cento; fig. 4).

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI  
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

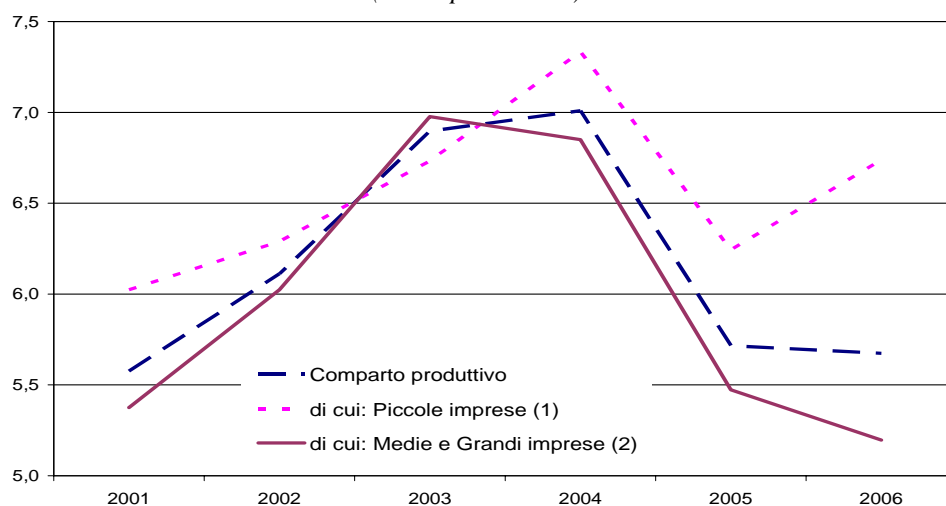
*(valori percentuali)*

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
<b>Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente</b>										
2004	-53,6	8,0	26,5	8,7	11,9	8,1	2,1	9,4	14,4	8,3
2005	23,2	-11,6	-6,7	-16,7	-7,7	-12,6	-13,4	-19,8	-5,7	-11,5
2006	-26,1	8,7	21,0	13,9	10,5	9,7	7,5	9,7	9,8	9,7
<b>Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)</b>										
2004	2,3	6,7	5,8	9,4	4,3	7,1	7,1	12,1	5,6	6,0
2005	4,1	5,4	5,2	7,7	3,5	5,8	5,8	8,8	4,9	4,9
2006	4,1	5,3	5,8	8,1	3,5	5,7	5,9	8,2	4,8	4,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Fig. 4

**RAPPORTO SOFFERENZE PRESTITI NEL COMPARTO PRODUTTIVO**  
*(valori percentuali)*



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Famiglie produttrici e società non finanziarie con meno di 20 addetti. – (2) Società non finanziarie con almeno 20 addetti.

*Sulla base delle segnalazioni inviate alla Centrale dei rischi, nel 2006 si sono fortemente ridotte le operazioni di cessione di sofferenze da parte del sistema bancario*

(da 171 a 96 milioni di euro).

Le linee di credito scadute ovvero sconfinanti (past due) da oltre 90 giorni sono diminuite del 16,3 per cento; alla fine dell'anno tali finanziamenti erano pari al 3,6 per cento del totale dei prestiti (4,7 per cento nel 2005).

### **La raccolta bancaria e la gestione del risparmio**

Nel 2006 i risparmiatori umbri hanno mantenuto un orientamento prudente nelle decisioni di investimento, confermando la preferenza per strumenti con basso grado di rischio ed elevata liquidità.

Tav. 3

#### **RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)**

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
<b>Famiglie consumatrici</b>					
2004	3,3	4,9	9,7	2,5	3,0
2005	3,4	5,3	7,9	2,3	3,1
2006	5,7	6,5	35,0	7,4	6,2
<b>Totale</b>					
2004	0,2	4,5	-26,3	2,3	0,8
2005	5,8	8,3	0,2	-1,2	3,8
2006	5,2	6,2	28,7	7,4	5,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La raccolta bancaria è aumentata del 5,8 per cento (3,8 per cento nel 2005; tav. 3), sostenuta soprattutto dai maggiori collocamenti obbligazionari (7,4 per cento). I depositi sono cresciuti del 5,2 per cento per effetto del forte incremento dei pronti contro termine (28,7 per cento) e dell'ulteriore espansione delle disponibilità detenute in conto corrente (6,2 per cento), in particolare dalle grandi imprese (13,5 per cento).

I tassi di interesse passivi sui conti correnti liberi sono saliti di 0,4 punti percentuali, all'1,2 per cento; in linea con quanto rilevato a livello nazionale, l'adeguamento è stato inferiore a quello dei prestiti (tav. C8).

Sulla base dei dati riferiti ai collocamenti di valori mobiliari effettuati dagli intermediari della regione presso il pubblico, nel 2006 sono aumentate le emissioni a

tasso variabile e a tasso fisso; la relativa incidenza sul totale è salita al 49,2 e al 24,1 per cento del totale (rispettivamente 27,4 e 15,2 per cento nel 2005). Anche a seguito dei recenti rialzi dei tassi di interesse si sono invece fortemente ridimensionati i collocamenti di obbligazioni step up (dal 57,4 al 26,7 per cento).

I titoli detenuti dalla clientela e depositati in custodia presso le banche (al valore nominale e al netto delle obbligazioni bancarie) sono aumentati del 9,1 per cento (-0,6 per cento nel 2005; tav. C7) grazie alle maggiori somme investite in titoli di Stato (15,1 per cento) e obbligazioni (11,3 per cento); è invece diminuita la componente azionaria (-1,6 per cento).

La raccolta netta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano è stata negativa per 371 milioni di euro (positiva per 15 nel 2005), in particolare nel comparto monetario (-337 milioni di euro); l'andamento risente delle strategie di offerta delle banche, volte a privilegiare il collocamento di fondi da parte di società estere controllate che beneficiano di una minore tassazione. Le gestioni patrimoniali hanno registrato un deflusso netto di 74 milioni di euro (15 nel 2005), concentrato nella componente bancaria (tav. 4).

Tav. 4

**GESTIONI PATRIMONIALI (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Intermediari	Flussi netti (2)		Consistenze di fine periodo		
	2005	2006	2005	2006	Var. %
Banche	-654	-144	1.286	1.136	-11,7
Società di Interm. Mobiliare (SIM)	-20	7	54	63	15,6
Società di Gest. del Risparmio (SGR)	658	64	1.880	1.496	-20,4
<b>Totale</b>	<b>-15</b>	<b>-74</b>	<b>3.221</b>	<b>2.695</b>	<b>-16,3</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. - (2) Inclusive le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

***La struttura del sistema finanziario***

A seguito dei processi di ristrutturazione dei principali gruppi creditizi, il numero delle banche che operano in Umbria con proprie dipendenze è diminuito da 50 a 49 unità; gli intermediari con sede in regione sono scesi da 12 a 11 (tav. C9). Ha continuato invece a crescere la rete di vendita; alla fine dell'anno gli sportelli bancari in attività avevano raggiunto le 552 unità (540 nel 2005). Sono aumentati anche i

punti di accesso al sistema dei pagamenti costituiti da dispositivi POS (7,0 per cento) e ATM (5,1 per cento).

*È proseguita la riduzione del numero di negozi finanziari (da 40 a 37 unità) e di iscritti alla sezione regionale dell'albo dei promotori finanziari (1.157; -9,4 per cento).*

Tav. 5

**UTENTI DI SERVIZI DI HOME, CORPORATE E PHONE BANKING (1)**  
(unità)

Voci	Numero di clienti		
	2004	2005	2006
<b>Home banking</b>	<b>57.158</b>	<b>83.240</b>	<b>117.333</b>
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	<i>45.086</i>	<i>67.417</i>	<i>87.732</i>
<b>Corporate banking</b>	<b>15.931</b>	<b>18.328</b>	<b>21.759</b>
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	<i>10.514</i>	<i>12.667</i>	<i>14.870</i>
<b>Phone banking</b>	<b>113.308</b>	<b>107.927</b>	<b>138.902</b>
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	<i>71.119</i>	<i>80.217</i>	<i>97.157</i>
- per servizi alle famiglie	110.002	105.246	135.537
- per servizi a enti o imprese	3.306	2.681	3.365

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati di fine periodo.

I servizi bancari a distanza si sono ulteriormente diffusi: è aumentato il numero degli utenti di *home, corporate e phone banking* (rispettivamente del 41,0, del 18,7 e del 28,7 per cento); il ricorso a quest'ultimo canale si conferma concentrato presso le famiglie (97,6 per cento del totale; tav. 5).

La quota di sportelli detenuta dalle 11 banche con sede in Umbria è salita dal 43,0 al 43,5 per cento. Gli intermediari regionali sono riusciti a elevare ancora le proprie quote di mercato per gli impieghi (dal 25,7 al 26,3 per cento), in particolare nel comparto delle piccole imprese (dal 33,7 al 34,6 per cento). Le quote relative ai depositi si sono invece ridotte (dal 39,1 al 38,4 per cento).

*Anche per effetto del maggiore ricorso dei risparmiatori ai servizi bancari a distanza, nel 2006 le quote di depositi intermediati da dipendenze bancarie situate fuori regione sono aumentate dall'8,6 al 9,4 per cento (7,1 per cento nel 2001).*

## **D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

### **LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO**

#### *La spesa pubblica in regione*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le Politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo Economico), nella media degli anni 2003-05 la spesa pubblica desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali dell'Umbria, pari al 20,6 per cento del PIL regionale (tav. D1), è stata superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; 14,6 per cento); la quota relativa alla parte in conto capitale, che comprende anche gli oneri connessi con la ricostruzione post-terremoto, rappresenta il 28,1 per cento del totale (21,9 per cento le RSO). Anche in termini pro capite, la spesa totale (4.644 euro) è più elevata della media delle RSO ed è prossima a quella delle Regioni a statuto speciale.

*Nel periodo considerato, gli oneri per la ricostruzione hanno rappresentato mediamente il 43,5 per cento della complessiva spesa in conto capitale.*

Alla Regione e alle Aziende sanitarie locali (ASL) è imputabile circa il 60 per cento della spesa corrente, per il ruolo svolto dalla spesa sanitaria; i Comuni sono invece i principali erogatori della componente capitale, essenzialmente per gli investimenti.

La spesa delle Amministrazioni locali si caratterizza per un grado di rigidità inferiore alla media delle RSO: gli esborsi relativi al personale, al finanziamento del comparto sanitario e quelli relativi al servizio del debito assorbono infatti il 59,7 per cento della spesa totale contro il 73,9 per cento, in media, delle RSO.

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Umbria la spesa delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al

territorio, ha raggiunto il 61,2 per cento del PIL nella media del triennio (57,2 per cento al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

## ***La sanità***

*I costi del servizio sanitario regionale (2003-05).* – Sulla base dei conti consolidati delle ASL e delle Aziende ospedaliere (AO), nel triennio 2003-05 la spesa sanitaria in Umbria è costantemente aumentata ma in misura inferiore a quella delle RSO (6,0 contro il 7,4 per cento); nel 2005 la spesa era pari a 1,4 miliardi di euro (1.699 euro pro capite, di poco inferiore alla media delle RSO; tav. D2).

Nel 2005 oltre un terzo della spesa è stata assorbita dai costi relativi al personale (la quota sul totale è di 4,2 punti percentuali più elevata della media delle RSO); la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per un ulteriore 11,5 per cento. L'incidenza delle prestazioni erogate tramite enti privati, convenzionati e accreditati, è stata pari al 10,5 per cento del totale (circa la metà delle RSO).

*I ricavi delle Aziende sanitarie locali (2003-05).* – La quota principale dei ricavi delle ASL è rappresentata dalle risorse trasferite dallo Stato e principalmente dalla compartecipazione all'IVA (circa il 47 per cento dei ricavi nella media del triennio considerato). L'IRAP e l'addizionale all'Irpef contribuiscono per un ulteriore 32 per cento; la quota delle entrate proprie, pari al 4,4 per cento, è costituita per circa un terzo dai *ticket* (tav. D2; per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

*Per l'Umbria l'incidenza dei trasferimenti è più elevata rispetto al valore registrato per l'insieme delle RSO (rispettivamente il 63,6 e il 53,7 per cento).*

*A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto; l'Umbria ha beneficiato di complessivi 64,1 milioni di euro.*

*La legge finanziaria per il 2007 ha istituito un fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) da destinare alle Regioni con disavanzi elevati (tra le quali l'Umbria non è presente) subordinatamente a: a) la sottoscrizione di un apposito accordo che preveda un Piano di rientro dei disavanzi e il pareggio di bilancio entro il 2010; b) l'applicazione delle aliquote fiscali nella misura massima. Con il Decreto legge n. 23 del marzo scorso, il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per il ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni che*

sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio. Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria e Molise hanno presentato un piano e firmato un accordo con il Governo (si veda il Rapporto ISAE 2007 “Finanza pubblica e istituzioni”).

*Il risultato d’esercizio (2003-05).* – Il servizio sanitario regionale ha evidenziato disavanzi in crescita nei primi due anni del triennio in esame (-45,9 e -52,4 milioni di euro); il 2005 si è invece chiuso in miglioramento (la perdita è scesa a 8,2 milioni di euro), grazie soprattutto ai maggiori trasferimenti (14,5 per cento).

*Il risultato include il saldo positivo della mobilità sanitaria interregionale (18,6 milioni di euro nel 2005), che riflette la differenza fra la spesa sanitaria sostenuta in regione a fronte di prestazioni rese a non residenti e quella sostenuta al di fuori della regione per prestazioni a residenti in Umbria; l’incidenza di tale voce sui costi è superiore alla media delle RSO (2,0 per cento contro lo 0,3).*

*Per far fronte ai disavanzi pregressi, con la legge regionale 26 maggio 2004, n. 7 è stato previsto il trasferimento alla Regione degli immobili delle ASL estranei alle finalità istituzionali; in tale ambito, a fine 2006 sono stati conferiti al “Fondo Umbria” (fondo comune di investimento immobiliare chiuso riservato a investitori qualificati) gli immobili degli ex ospedali di Perugia (Montelucre) e di Foligno per 52,2 milioni di euro.*

*Occorre sottolineare che i risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un’importante valenza informativa, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell’ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP non tengono infatti conto, tra l’altro, di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l’utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale. In sede di tavoli di monitoraggio, il debito verso fornitori e altri accumulato negli anni 2001-2005 è stato ufficialmente stimato a livello nazionale in 21,1 miliardi (cfr. Atto della Camera dei Deputati C2534 del 2007). Il debito è attribuito a sei Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia).*

*Le ultime leggi finanziarie (ll. 311 del 2004, 266 del 2005 e 296 del 2006) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti della Regione che presenta un disavanzo sanitario nell’ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non provveda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure opportune, l’addizionale all’Irpef e le maggiorazioni dell’aliquota IRAP sono applicate nella misura massima.*

*La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori).* – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 26 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario dell’Umbria



sono aumentati del 3,0 per cento (5,8 per cento nel 2005), soprattutto per effetto delle spese per il personale (6,5 per cento); l'incremento della spesa farmaceutica è stato del 3,2 per cento.

*A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento, in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.*

I ricavi sono cresciuti dello 0,6 per cento per effetto di maggiori trasferimenti (1,5 per cento) e di un minore apporto della fiscalità, riconducibile alla diminuzione dell'IRAP (-1,9 per cento).

### ***Gli investimenti pubblici***

Nel triennio 2003-05, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali è stata pari al 2,1 per cento del PIL regionale (contro l'1,8 per cento per la media delle RSO; tav. D3). I Comuni hanno erogato oltre il 70 per cento del totale.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è aumentata in Umbria del 16,6 per cento. L'incremento più pronunciato ha riguardato la quota erogata dalla Regione (142,3 per cento).

*Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento.*

*In base ai dati provvisori della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.*

## LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Nel 2003-05 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni umbri è stata pari al 10,1 per cento del PIL (8,4 per cento per il complesso delle RSO; tav. D4). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 7,0 per cento.

*Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e le addizionali regionali e comunali all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1° gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1° gennaio del 2007.*

Sulla base dei bilanci di previsione della Regione, la principale componente delle entrate è rappresentata dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina), pari al 3,4 per cento del PIL, in crescita del 2,9 per cento annuo. I tributi propri, incluse le addizionali regionali, hanno contribuito per il 3,2 del PIL e sono aumentati del 2,7 per cento.

Le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato circa lo 0,4 per cento del PIL regionale: fra queste, le principali sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione RC auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente del 3,6 e del 2,7 per cento all'anno. Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari al 2,1 del PIL, sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI (in aumento del 4,0 per cento annuo).

### *Il debito*

Alla fine del 2005, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 22,6 per cento del PIL, valore molto superiore rispetto alla media nazionale a motivo delle emissioni di BOR effettuate a valere

sui fondi statali destinati alla ricostruzione delle strutture danneggiate dal sisma del 1997 (che rappresentavano circa il 68 per cento del totale). Il debito delle Amministrazioni locali umbre costituiva il 4,9 per cento di quello complessivo delle Amministrazioni locali italiane (tav. D5; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

*Le emissioni per la ricostruzione sono state effettuate in modo da garantire il contenimento del debito residuo entro gli impegni di spesa previsti dalle Leggi Finanziarie. La Regione ha provveduto a dotarsi di rating da parte di due primarie agenzie (Standard&Poor's e Moody's); la valutazione (rispettivamente pari a A+ e Aa3) ha risentito nel 2006 del declassamento effettuato per l'Italia.*

Alla fine del 2006 il debito delle Amministrazioni locali umbre era pari a 4.355,5 milioni di euro, in diminuzione dell'1,7 per cento in termini nominali rispetto alla fine del 2005 (2,6 per cento la crescita nell'anno precedente). Le principali componenti del debito erano rappresentate da titoli collocati all'estero e prestiti bancari (rispettivamente pari al 69,7 e al 24,4 per cento del totale).

*Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.*

## APPENDICE

### TAVOLE STATISTICHE

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
- “ B2 Principali prodotti agricoli
  - “ B3 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
  - “ B4 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
  - “ B5 Imprese attive, iscritte e cessate
  - “ B6 Struttura della grande distribuzione
  - “ B7 Movimento turistico
  - “ B8 Traffico merci
  - “ B9 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
  - “ B10 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per paese o area
  - “ B11 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
  - “ B12 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
  - “ B13 Valore aggiunto per settore di attività economica in Umbria e in Italia
  - “ B14 Fatturato a prezzi costanti nelle imprese industriali umbre

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- “ C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
  - “ C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
  - “ C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
  - “ C5 Credito al consumo, leasing e factoring
  - “ C6 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
  - “ C7 Titoli in deposito presso le banche
  - “ C8 Tassi di interesse bancari
  - “ C9 Struttura del sistema finanziario

#### **D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

- Tav. D1 Spesa pubblica nella regione Umbria
- “ D2 Costi e ricavi del servizio sanitario in Umbria

- “ D3 Spesa pubblica per investimenti fissi in Umbria
- “ D4 Entrate tributarie correnti degli Enti territoriali in Umbria
- “ D5 Il debito delle Amministrazioni locali

## **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)**  
*(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	498	3,2	-11,5	1,6	-13,5	30,7	-8,8
Industria in senso stretto	3.181	20,7	1,7	4,0	-2,2	-4,1	-1,2
Costruzioni	1.019	6,6	7,9	-6,0	-3,0	3,5	-1,1
Servizi	10.692	69,4	3,3	-1,7	0,7	2,5	2,3
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	3.743	24,3	2,3	-4,8	-3,5	2,6	8,6
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	3.541	23,0	4,8	0,0	2,9	3,2	-1,4
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	3.418	22,2	3,1	-0,2	2,7	1,6	0,1
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>15.402</b>	<b>100,0</b>	<b>2,8</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,7</b>	<b>1,9</b>	<b>1,0</b>
<b>PIL</b>	<b>17.276</b>	<b>-</b>	<b>3,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,7</b>	<b>1,1</b>
<b>PIL pro capite (2)</b>	<b>19,7</b>	<b>94,4 (3)</b>	<b>2,4</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1,3</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI***(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)*

Voci	2006 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	6.497	112	-7,7	-7,9
di cui: <i>frumento tenero</i>	3.476	60	-11,2	-11,8
<i>frumento duro</i>	534	12	-14,8	-15,4
Piante da tubero, ortaggi	1.160	4	3,3	2,9
Coltivazioni industriali (2)	872	42	-9,6	2,0
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	15	139	-6,2	-19,9
Coltivazioni arboree	1.350	42	13,3	0,0
di cui: <i>vino e mosto (3)</i>	1.103	....	10,5	....
<i>olio (4)</i>	139	28	58,1	0,0

Fonte: Istat.  
(1) Dati provvisori. - (2) Non comprende i dati sul tabacco e sulla barbabietola da zucchero in quanto non disponibili. - (3) Migliaia di ettolitri. - (4) In mancanza di dati Istat, la stima dell'olio è stata fornita dalle locali associazioni dei coltivatori.



**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO**  
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	76,5	-7,7	-22,6	-4,7	-2,8	4,3
2005.....	76,4	-9,1	-18,4	-5,3	-2,9	6,8
2006.....	77,0	-2,8	-8,0	2,0	4,6	10,6
2005 - I trim ....	75,4	-13,7	-22,4	-11,3	-8,9	7,7
II ".....	77,2	-9,1	-28,4	-5,0	-3,0	13,3
III ".....	75,5	-8,8	-17,5	-4,6	-2,7	2,7
IV ".....	77,5	-4,7	-5,2	-0,2	3,1	3,3
2006 - I trim ....	77,3	-7,0	-13,7	-1,4	-1,3	7,0
II ".....	77,7	-3,5	-16,4	-0,2	3,1	12,7
III ".....	76,6	-0,8	4,5	2,5	8,5	9,0
IV ".....	76,3	0,0	-6,3	7,2	8,3	13,7
2007 - I trim .....	76,6	-3,0	-1,6	3,5	5,8	11,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE  
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**  
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2005		2006		2007 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	157	1,1	154	35,1	158	0,2
<i>realizzati</i>	165	19,6	166	7,5	-	-
Fatturato (2)	165	1,5	171	9,4	159	3,3
Occupazione	165	-0,4	170	-0,3	159	-0,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Rispetto al dato consuntivo. - (2) A prezzi costanti.

**IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE**  
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	742	770	574	940	831	1.023	19.825	19.853	19.516
Industria in senso stretto	387	415	407	625	725	660	10.366	10.278	10.147
di cui: <i>tessili e abbigliamento</i>	82	90	74	178	211	171	1.979	1.899	1.811
<i>metalli e prod. in met.</i>	60	76	81	62	111	72	1.531	1.541	1.569
<i>alimentari</i>	62	55	61	71	82	98	1.452	1.461	1.464
<i>prodotti non metall.</i>	22	17	22	41	33	48	793	788	760
<i>meccanica</i>	28	28	29	28	34	39	616	623	609
Costruzioni	920	1.021	1.029	596	670	832	11.206	11.701	12.108
Commercio	1.198	1.237	1.207	1.263	1.429	1.584	20.572	20.670	20.555
di cui: <i>al dettaglio</i>	669	747	686	727	800	877	11.575	11.694	11.641
Alberghi e ristoranti	153	173	166	211	243	287	3.876	4.026	4.051
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	146	164	88	210	191	220	2.986	3.008	2.923
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	104	127	40	179	165	181	2.586	2.565	2.441
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	323	380	388	323	352	453	6.073	6.510	6.835
Altri servizi	325	290	293	367	386	331	5.862	5.900	5.990
Imprese non classificate	1.828	1.982	1.960	329	352	320	307	265	256
<b>Totale</b>	<b>6.022</b>	<b>6.432</b>	<b>6.112</b>	<b>4.864</b>	<b>5.179</b>	<b>5.710</b>	<b>81.073</b>	<b>82.211</b>	<b>82.381</b>

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

### STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE

(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Grandi Magazzini	31	35	36	55	52	51	569	576	577
Ipermercati	4	5	9	23	28	47	695	748	1.073
Supermercati	155	181	186	137	159	163	2.726	3.056	3.031
Cash and carry (1)	4	...	...	12	...	...	57	...	...
<b>Totale</b>	<b>194</b>	<b>221</b>	<b>231</b>	<b>227</b>	<b>239</b>	<b>261</b>	<b>4.047</b>	<b>4.380</b>	<b>4.681</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico. (1) A partire dal 2005 la rilevazione non viene più effettuata.

### MOVIMENTO TURISTICO (1) (2)

(unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Italiani			
arrivi	1.454.515	1.540.024	5,9
presenze	3.900.884	4.070.984	4,4
Stranieri			
arrivi	564.193	614.909	9,0
presenze	1.888.533	2.053.490	8,7
<b>Totale</b>			
arrivi	2.018.708	2.154.933	6,7
presenze	5.789.417	6.124.474	5,8

Fonte: Regione Umbria.  
 (1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. (2) Per il 2006 i dati sono provvisori.

**TRAFFICO MERCI***(valori percentuali e tonnellate di merce su milioni di euro)*

Voce	Umbria		Toscana		Marche		Italia	
	2000	2005	2000	2005	2000	2005	2000	2005
Quota traffico merci extraregionale	71,2	64,2	48,0	48,1	56,7	56,0	53,2	51,2
- di cui quota con l'estero	1,7	1,1	1,6	1,6	1,3	2,2	3,6	3,3
- di cui quota con regioni limitrofe	53,1	59,2	49,4	51,6	63,7	71,0	54,1	55,9
Quota traffico merci su strada	92,3	95,1	94,5	96,8	96,4	97,7	93,1	94,9
Tonnellate di traffico merci / Valore Aggiunto	2.243	3.255	1.624	1.931	1.731	1.933	1.616	1.871
Fonti: Istat e Trenitalia								

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA***(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	74	80	7,2	91	82	-9,7
Prodotti delle industrie estrattive	1	1	21,5	36	36	-1,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	231	239	3,3	292	303	3,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	336	332	-1,2	110	122	11,0
Cuoio e prodotti in cuoio	64	74	14,8	61	71	17,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	34	37	10,4	63	64	1,6
Carta, stampa ed editoria	33	34	1,5	45	45	1,4
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	..	1	::	15	17	15,5
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	186	181	-2,4	110	136	23,4
Articoli in gomma e materie plastiche	64	80	23,9	86	90	4,6
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	68	77	12,6	28	24	-13,5
Metalli e prodotti in metallo	973	1.221	25,6	960	1.300	35,5
Macchine e apparecchi meccanici	478	535	11,8	212	238	12,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	114	124	9,3	63	67	6,6
Mezzi di trasporto	109	124	14,3	128	140	8,9
Altri prodotti manifatturieri	61	74	21,4	29	32	8,9
Energia elettrica e gas	-	-	-	7	27	307,2
Prodotti delle altre attività	1	1	16,1	1	2	18,8
<b>Totale</b>	<b>2.827</b>	<b>3.214</b>	<b>13,7</b>	<b>2.336</b>	<b>2.796</b>	<b>19,7</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA**  
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	1.206	37,6	14,4	1.071	38,3	2,9
di cui: <i>Germania</i>	419	13,0	21,4	379	13,6	-0,3
<i>Francia</i>	283	8,8	9,0	155	5,5	23,2
Spagna	194	6,0	12,3	119	4,2	-4,3
Regno Unito	176	5,5	3,5	146	5,2	9,7
Paesi dell'Europa centro-orientale	393	12,2	19,5	533	19,1	75,7
di cui: <i>Russia</i>	57	1,7	13,0	171	6,1	739,7
Altri paesi europei	201	6,2	-5,3	160	5,7	10,3
America settentrionale	324	10,1	24,2	77	2,7	28,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	283	8,8	21,8	70	2,5	32,4
America centro-meridionale	374	11,6	18,3	252	9,0	20,8
di cui: <i>Messico</i>	333	10,4	14,8	12	0,4	16,2
Asia	429	13,4	15,2	184	6,6	25,9
di cui: <i>Cina</i>	208	6,5	11,3	102	3,6	28,0
Africa, Australia e altri	109	3,4	-0,8	374	13,4	24,5
<b>Totale</b>	<b>3.214</b>	<b>100,0</b>	<b>13,7</b>	<b>2.796</b>	<b>100,0</b>	<b>19,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 (3).....	-35,5	-6,0	8,7	3,0	....	-1,3	-13,9	-2,2	6,5	65,2
2004.....	-0,8	-6,0	8,8	5,9	....	2,8	-10,1	2,0	5,7	65,2
2005.....	14,6	-0,4	17,4	-0,4	2,0	1,7	9,3	2,1	6,1	65,6
2006.....	-12,8	4,2	-0,4	3,6	1,4	2,7	-15,0	1,6	5,1	66,3
2005 – I trim.	24,8	-4,3	10,1	4,1	13,5	3,3	-4,4	2,8	6,7	65,5
II trim.	12,9	0,5	25,6	-7,7	-6,8	-2,3	33,3	-0,6	6,4	64,5
III trim.	38,4	-3,2	20,1	1,6	8,3	3,2	3,1	3,2	5,4	64,9
IV trim.	-14,3	5,6	13,6	1,1	-4,8	2,5	11,8	3,0	5,9	67,6
2006 – I trim.	-28,7	6,0	10,6	3,1	-2,3	3,0	-15,3	1,8	5,6	65,9
II trim.	-3,1	8,3	-3,7	4,0	0,4	3,8	-32,3	1,5	4,3	65,0
III trim.	-17,0	7,0	-16,5	4,2	-1,5	1,9	7,8	2,2	5,6	66,1
IV trim.	1,8	-3,4	9,4	3,2	8,6	2,2	-16,7	1,0	4,9	68,0

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	Var. %	2006	Var. %
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	611	-45,6	1.414	-5,5
<i>Estrattive</i>	2	-14,5	2	-14,5
<i>Legno</i>	6	-70,4	19	-58,1
<i>Alimentari</i>	28	160,4	28	-60,7
<i>Metallurgiche</i>	47	-48,7	47	-49,4
<i>Meccaniche</i>	202	-63,3	559	-20,0
<i>Tessili</i>	49	2,7	57	-26,3
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	142	-35,8	425	64,3
<i>Chimiche</i>	12	17,1	41	-45,2
<i>Pelli e cuoio</i>	26	-23,8	26	-23,8
<i>Trasformazione di minerali</i>	77	-24,9	162	50,6
<i>Carta e poligrafiche</i>	19	-41,2	46	39,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	..	::	..	::
<i>Varie</i>	1	16,3	1	16,3
Costruzioni	37	8,8	37	-59,5
Trasporti e comunicazioni	3	-29,3	5	-97,1
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	32	696,0
Gestione edilizia	-	-	951	-27,3
<b>Totale</b>	<b>651</b>	<b>-44,1</b>	<b>2.439</b>	<b>-20,6</b>

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.



**VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ  
ECONOMICA IN UMBRIA E IN ITALIA (1)**

*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 2000 e valori percentuali)*

Settori e voci	Quota % Umbria		Quota % Italia		var % media annua 2000-2005	
	2000	2005	2000	2005	Umbria	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,6	3,2	2,8	2,7	-0,3	0,2
Industria in senso stretto	22,0	20,7	23,4	21,6	-0,4	-1,0
Costruzioni	6,8	6,6	5,0	5,7	0,3	3,2
Servizi	67,5	69,4	68,8	70,0	1,4	1,0
<i>Commercio, alberghi, trasporti     e comunicazioni</i>	24,2	24,3	23,9	24,1	1,1	0,8
<i>Intermediazione finanz., attività     immobiliari e imprenditoriali</i>	21,8	23,0	24,7	25,4	1,9	1,3
<i>Pubblica amm.ne, istruzione,     sanità, altri servizi sociali</i>	21,5	22,2	20,1	20,5	1,5	1,1
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

**FATTURATO A PREZZI COSTANTI  
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI UMBRE**

*(unità e valori percentuali)*

Voci	Var % media annua 2000-2005	Composizione %		N, imprese del campione
		2000	2005	
Alimentare	0,3	20,9	19,1	92
Carta, stampa, editoria	-0,1	3,8	3,4	40
Chimica	-0,4	5,9	5,2	33
Lavoraz. min. non metall.	5,2	14,2	16,5	55
Meccanica	4,5	9,7	10,8	79
Metalli e prodotti in metallo	1,1	33,0	31,4	77
Tessile abbigliamento	2,2	5,9	5,8	67
Altre manifatture	6,2	6,5	7,9	44
<b>Totale</b>	<b>2,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>487</b>

Fonti: Centrale dei Bilanci, Cerved. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Tav. C1

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2004	2005	2006
Depositi	8.405	8.894	9.355
di cui (2): <i>conti correnti</i>	5.891	6.378	6.774
<i>pronti contro termine</i>	571	572	736
Obbligazioni (3)	3.329	3.288	3.533
<b>Raccolta</b>	<b>11.734</b>	<b>12.182</b>	<b>12.888</b>
<b>Prestiti (4)</b>	<b>13.825</b>	<b>14.944</b>	<b>16.428</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2004	2005	2006
		<b>Depositi</b>	
Perugia	6.408	6.824	7.177
Terni	1.997	2.070	2.178
<b>Totale</b>	<b>8.405</b>	<b>8.894</b>	<b>9.355</b>
		<b>Obbligazioni (2)</b>	
Perugia	2.654	2.552	2.751
Terni	675	736	782
<b>Totale</b>	<b>3.329</b>	<b>3.288</b>	<b>3.533</b>
		<b>Prestiti (3)</b>	
Perugia	10.854	11.759	13.008
Terni	2.972	3.185	3.420
<b>Totale</b>	<b>13.825</b>	<b>14.944</b>	<b>16.428</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE  
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	572	559	541	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	137	92	68	3	4	3
Società non finanziarie (a)	7.257	7.963	8.859	519	459	499
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	1.498	1.563	1.698	92	86	104
Famiglie	5.035	5.601	6.158	302	266	298
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	1.310	1.358	1.460	135	113	128
<i>consumatrici</i>	3.725	4.243	4.698	166	153	169
Imprese (a+b)	8.567	9.321	10.319	654	572	627
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.078	3.292	3.505	234	203	218
<i>costruzioni</i>	1.190	1.364	1.606	164	132	144
<i>servizi</i>	3.521	3.820	4.258	209	197	216
<b>Totale</b>	<b>13.001</b>	<b>14.215</b>	<b>15.626</b>	<b>824</b>	<b>729</b>	<b>799</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	609	675	752	333	356	393
Prodotti energetici	127	127	151	3	2	3
Minerali e metalli	107	97	95	3	3	3
Minerali e prodotti non metallici	552	562	559	25	24	26
Prodotti chimici	97	93	82	4	4	4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	399	429	442	34	33	31
Macchine agricole e industriali	191	201	231	12	13	11
Macchine per ufficio e simili	28	26	29	5	5	5
Materiali e forniture elettriche	121	139	174	11	12	12
Mezzi di trasporto	73	93	102	8	8	9
Prodotti alimentari e del tabacco	656	744	774	26	33	33
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	374	368	395	46	43	41
Carta, stampa, editoria	157	185	223	13	12	12
Prodotti in gomma e plastica	84	89	103	5	6	6
Altri prodotti industriali	279	311	342	48	47	51
Edilizia e opere pubbliche	1.190	1.364	1.606	159	162	186
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.734	1.768	1.875	271	274	289
Alberghi e pubblici esercizi	399	449	479	69	70	74
Trasporti interni	232	265	336	59	58	61
Trasporti marittimi ed aerei	1	1	23	..	..	..
Servizi connessi ai trasporti	49	49	51	5	6	6
Servizi delle comunicazioni	9	32	22	1	2	2
Altri servizi destinabili alla vendita	1.096	1.256	1.472	170	186	203
<b>Totale</b>	<b>8.567</b>	<b>9.321</b>	<b>10.319</b>	<b>1.310</b>	<b>1.358</b>	<b>1.460</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**CREDITO AL CONSUMO, LEASING E FACTORING (1)**  
*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Voci, settori e rami	Società finanziarie		Banche		Totale crediti	
	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %
<b>Credito al consumo</b>	<b>563</b>	<b>20,9</b>	<b>725</b>	<b>7,0</b>	<b>1.288</b>	<b>12,8</b>
<b>Leasing</b>						
Amministrazioni pubbliche	10	38,2	2	167,6	12	49,7
Imprese	414	-10,9	292	101,3	706	15,8
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	148	-8,8	100	78,1	248	13,5
<i>costruzioni</i>	45	3,2	41	232,2	87	53,9
<i>servizi</i>	216	-14,8	148	98,5	364	10,9
<b>Totale</b>	<b>434</b>	<b>-10,0</b>	<b>298</b>	<b>101,4</b>	<b>732</b>	<b>16,1</b>
<b>Factoring</b>						
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Imprese	384	6,0	39	-14,9	422	3,7
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	281	-3,5	20	-19,5	300	-4,7
<i>costruzioni</i>	6	-10,6	12	108,4	18	46,8
<i>servizi</i>	96	52,2	6	-58,9	102	31,3
<b>Totale</b>	<b>384</b>	<b>5,9</b>	<b>39</b>	<b>-14,9</b>	<b>422</b>	<b>3,6</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
	di cui: famiglie produttrici					
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	46	39	47	31	27	30
Prodotti energetici	..	..	..	..	..	..
Minerali e metalli	5	4	3	..	1	1
Minerali e prodotti non metallici	14	13	14	2	1	1
Prodotti chimici	4	4	6	1	1	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	24	22	35	2	2	4
Macchine agricole e industriali	6	6	8	1	1	1
Macchine per ufficio e simili	3	3	3	..	..	..
Materiali e forniture elettriche	17	16	13	1	1	1
Mezzi di trasporto	5	5	4	1	1	1
Prodotti alimentari e del tabacco	81	64	54	5	2	3
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	50	40	43	8	6	8
Carta, stampa, editoria	10	11	18	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	2	2	3	..	1	1
Altri prodotti industriali	15	13	16	7	5	7
Edilizia e opere pubbliche	164	132	144	24	18	19
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	108	100	106	30	26	27
Alberghi e pubblici esercizi	22	19	24	5	4	6
Trasporti interni	21	19	20	5	3	4
Trasporti marittimi ed aerei	..	..	1	..	..	..
Servizi connessi ai trasporti	3	5	3	1	1	1
Servizi delle comunicazioni	1	1	1	..	..	..
Altri servizi destinabili alla vendita	54	53	61	12	10	12
<b>Totale</b>	<b>654</b>	<b>572</b>	<b>627</b>	<b>135</b>	<b>113</b>	<b>128</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
	di cui: famiglie consumatrici					
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato italiani	2.441	2.388	2.749	2.169	2.007	2.251
Obbligazioni	748	783	871	645	616	693
Azioni	561	640	629	251	231	200
Quote di O.I.C.R. (3)	1.225	1.185	1.141	1.105	1.080	963
Altri titoli	1.002	577	726	272	265	431
<b>Totale</b>	<b>5.473</b>	<b>5.438</b>	<b>5.931</b>	<b>4.443</b>	<b>4.199</b>	<b>4.538</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche, i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)**  
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
			<b>Tassi attivi</b>		
Prestiti a breve termine (2)	6,7	6,8	6,9	7,1	7,2
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,8	4,3	4,4	4,7	5,1
			<b>Tassi passivi</b>		
Conti correnti liberi (4)	0,8	0,9	1,0	1,1	1,2

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO***(dati di fine anno, unità)*

Voci	2003	2004	2005	2006
Banche	45	48	50	49
di cui con sede in regione:	13	13	12	11
banche spa (1)	8	8	7	6
banche popolari	-	-	-	-
banche di credito cooperativo	5	5	5	5
filiali di banche estere	-	-	-	-
Sportelli operativi	524	531	540	552
di cui : di banche con sede in regione	324	326	249	240
Comuni serviti da banche	85	85	84	84
ATM	649	669	649	682
POS (2)	17.103	18.302	19.046	20.380
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	13	14	13	13
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario	4	4	3	2

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. - (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.



**SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE UMBRIA***(valori medi del periodo 2003-05)*

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				var. % annua	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	altri enti		
spesa totale	4.644	20,6	46,7	5,0	39,6	8,7	5,4	61,2
spesa corrente	3.338	14,8	58,8	5,4	25,0	10,7	4,8	50,2
spesa c/capitale	1.305	5,8	15,5	4,1	76,8	3,7	7,2	11,0
di cui: <i>al netto delle partite fin.</i>	1.190	5,3	16,6	4,4	75,0	3,9	5,0	7,0
per memoria:								
<i>spesa totale Italia</i>	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
" <i>RSO</i>	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
" <i>RSS</i>	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero per lo Sviluppo economico (Dipartimento politiche per lo sviluppo) - base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, ISTAT - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

**COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN UMBRIA***(euro e valori percentuali)*

Voci	Umbria			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
<b>Costi</b> ..... (milioni di euro)	<b>1.300,6</b>	<b>1.364,2</b>	<b>1.442,7</b>	<b>70.984,3</b>	<b>77.989,8</b>	<b>81.779,6</b>
..... (euro pro capite)	<b>1.539,3</b>	<b>1.610,4</b>	<b>1.698,8</b>	<b>1.446,9</b>	<b>1.586,5</b>	<b>1.701,1</b>
<i>composizione %:</i>						
- personale	37,6	37,2	36,0	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	12,1	12,1	11,5	13,1	12,9	11,8
- medici di base	5,4	5,2	5,4	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	10,0	10,4	10,5	22,0	21,6	20,0
- altro	34,9	35,1	36,6	26,2	28,4	30,7
<b>Ricavi</b> ..... (milioni di euro)	<b>1.219,1</b>	<b>1.284,6</b>	<b>1.415,9</b>	<b>68.835,6</b>	<b>72.919,8</b>	<b>78.646,3</b>
<i>composizione %:</i>						
- IRAP e addizionale all'Irpef	32,9	32,7	30,5	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	4,4	4,5	4,3	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	62,7	62,8	65,1	52,5	53,8	54,9
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale...</b> (milioni di euro)	<b>35,6</b>	<b>27,3</b>	<b>18,6</b>	<b>257,3</b>	<b>254,9</b>	<b>260,5</b>
<b>Risultato d'esercizio</b> ..... (milioni di euro)	<b>-45,9</b>	<b>-52,4</b>	<b>-8,2</b>	<b>-1.891,4</b>	<b>-4.815,0</b>	<b>-4.872,7</b>

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (anno 2006). Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

**SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI IN UMBRIA**  
(valori percentuali)

Voci	Umbria			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali ..... (in % del PIL)	2,0	2,2	2,0	1,7	1,9	1,7
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- Regione e ASL	9,3	7,9	13,0	15,7	15,6	17,1
- Province	11,6	11,1	9,7	10,3	10,6	10,7
- Comuni	70,7	73,8	68,4	63,6	63,8	60,5
Amministrazioni pubbliche .....(in % del PIL)	3,1	3,1	2,8	2,2	2,4	2,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**ENTRATE TRIBUTARIE CORRENTI DEGLI ENTI TERRITORIALI IN UMBRIA**  
(valori percentuali medi del periodo 2003-05)

Voci	Umbria		RSO		Italia	
	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % Annua
Regione	7,6	5,9	6,2	3,9	7,2	3,9
Province	0,4	10,2	0,3	7,1	0,3	7,9
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- imposta sull'assicurazione RC auto	40,5	3,6	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	23,9	2,7	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni	2,1	11,0	1,9	6,9	1,9	6,7
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- ICI	38,9	4,0	43,9	3,8	44,7	3,9
- addizionale all'Irpef	5,0	7,2	5,6	-2,2	5,5	-1,7
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>10,1</b>	<b>7,0</b>	<b>8,4</b>	<b>4,7</b>	<b>9,4</b>	<b>4,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI**  
(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Umbria		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza ..... (milioni di euro)	4.431,4	4.355,5	77.518,0	93.925,4	90.070,2	108.173,1
Variazione % sull'anno precedente	2,6	-1,7	17,1	21,2	16,9	20,1
<i>Composizione %</i>						
- titoli emessi in Italia	4,7	5,4	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	72,5	69,7	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	22,1	24,4	63,3	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	0,0	0,0	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	0,6	0,5	6,3	7,9	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

## NOTE METODOLOGICHE

### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

Tav. B3, Fig. 1

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive* editate dall'ISAE.

#### **Indagini sulle imprese industriali e dei servizi**

Tav. B4

##### *A) Indagine sugli investimenti delle imprese industriali*

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste circa 90 sopra i 50 addetti e 60 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Umbria. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

La raccolta delle informazioni è generalmente accompagnata da un'intervista a un esponente aziendale, curata dalle Filiali della Banca d'Italia.

Per l'analisi della congiuntura in Umbria, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente 171 imprese con almeno 20 addetti.

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

### COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE

(frequenze percentuali)

Settori di attività	Numero addetti		
	20-49	50 e oltre	Totale
Alimentare	20,3	16,0	17,8
Carta, stampa, editoria	5,4	7,0	6,3
Chimico	4,1	8,0	6,3
Lavorazione minerali non metalliferi	13,5	11,0	12,1
Meccanica	9,5	16,0	13,2
Metalli e prodotti in metallo	27,0	20,0	23,0
Tessile abbigliamento	16,2	13,0	14,4
Altre manifatture	4,1	9,0	6,9
<b>Totale</b>	<b>42,5</b>	<b>57,5</b>	<b>100</b>

#### B) Indagine regionale presso le imprese industriali con meno di 20 addetti

Nei primi mesi del 2007 la Banca d'Italia, in collaborazione con la Confapi regionale, ha condotto un'indagine sull'occupazione e sul fatturato nelle aziende con meno di 20 addetti, basata su un campione di 80 imprese industriali. I valori riportati nel testo sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, per settore, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento (Censimento dell'industria e dei servizi, Istat, 2001). Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in alcuni comparti, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di carattere qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

#### C) Indagine regionale presso le imprese del commercio

Nei primi mesi del 2007 la Banca d'Italia, in collaborazione con la Confcommercio regionale, ha condotto un'indagine sull'occupazione e sul fatturato nelle aziende del commercio, basata su un campione di 140 imprese. I valori riportati nel testo sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, per settore e classe di addetti, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento (Censimento dell'industria e dei servizi, Istat, 2001). Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in alcuni comparti, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di carattere qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

## COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE

(frequenze percentuali)

Settori di attività	Numero imprese			
	Ingresso	Grande distribuzione al dettaglio	Piccola e media distribuzione al dettaglio	Totale
Alimentare	9,7	18,7	14,2	42,6
Abbigliamento	3,0	1,5	11,2	15,7
Materiali per le imprese	6,0	5,2	4,4	15,6
Altro	11,2	6,7	8,2	26,1
<b>Totale</b>	<b>29,9</b>	<b>32,1</b>	<b>38,0</b>	<b>100,0</b>

Tav. B7

### Movimento turistico

I dati sono tratti dal censimento effettuato dall'Ufficio turismo e industria alberghiera della Regione Umbria che rileva i flussi turistici negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavv. B9 e B10

### Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. B11

### Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di

riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. B12

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. B14

### **Fatturato a prezzi costanti nelle imprese industriali umbre**

La base dati Cerved disponibile in Banca d'Italia è fornita dalla Centrale dei Bilanci. Le informazioni, relative alla quasi totalità delle società di capitale italiane, sono sia anagrafiche, sia contabili. Ai fini della redazione della presente Nota, per le elaborazioni sui dati di bilancio, sono stati considerati quelli ordinari delle imprese manifatturiere con sede in Umbria. Sono state selezionate 487 imprese che presentano dati omogenei in tutti gli anni considerati - tenendo conto delle numerose operazioni straordinarie poste in essere nel periodo - integrati, per quanto riguarda in particolare i prezzi di vendita, con quelli dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali.

## **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tavv. 1-5, C1-C4, C6 e C7, Figg. 2, 3, 4.

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario) e agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

*Prestiti*: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e



documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze:* Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Sofferenze rettificcate:* Esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questo viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Incagli:* Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta bancaria:* Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi:* Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C5

### **Credito al consumo, leasing e factoring**

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

*Credito al consumo:* il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei

all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito.

*Leasing*: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

*Factoring*: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario.

Tav. C8

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalatico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Umbria, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'85 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 65 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso. Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C9

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

## **D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. D1

### **Spesa pubblica nella regione Umbria**

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema Statistico Nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica Amministrazione (PA), il Settore Pubblico Allargato (SPA) e le Amministrazioni Locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA).

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

### **Costi e ricavi del servizio sanitario in Umbria**

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del Cipe (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (l. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D.lgs. 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (l. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef ed entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del Cipe; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D3

### **Spesa pubblica per investimenti fissi in Umbria**

La tavola D3 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Tav. D4

### **Entrate tributarie degli enti territoriali in Umbria**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

	Valle d'Aosta	Regione Trentino- Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	9/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	9/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	9/10	2/10	7/10	8/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	9/10	0,5/10	4/10 (1)	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	9/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	9/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	-	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	9/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	9/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Altri tributi comunque denominati	-	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione.  
- (2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. - (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. - (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Tav. D5

### Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio Italiano Cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM

non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosectore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di *swap* (prevalentemente *currency swap* e *amortising swap*), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare  
nel mese di giugno 2007  
presso Graphic Masters s.n.c.  
in Perugia*